

GELA

**Villetta come discarica
e luogo di spaccio.
I giovani di S. Francesco
denunciano**

di Liliana Blanco

2

AUTOSTRADA A19

**La Procura
di Caltanissetta sequestra
il viadotto Cinque Archi.
Chiusa una carreggiata**

redazione

3

ENNA

**Il Vescovo mons. Gisana
visita i precari
della ex Provincia riuniti
in assemblea permanente**

di Giacomo Lisacchi

4

CONSIGLIO PRESBITERALE

**Seduta di insediamento
dell'alto consesso.
Avviata la riflessione
sulla pastorale
d'insieme**



di Giuseppe Rabita

5

EDITORIALE

**Un segnale che va
nella giusta direzione**

Apre le porte il "palazzo degli italiani". A dare l'annuncio, nel giorno della Festa della Repubblica, il 2 giugno scorso, è stato il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, rendendo concreta una volontà manifestata fin dai primi giorni del suo insediamento e "in linea - ha ricordato - con le scelte dei miei predecessori". A partire dal 23 giugno il Quirinale - che complessivamente supera i 110.000 mq, settimo palazzo più grande al mondo in termini di superficie - sarà aperto alle visite (previa prenotazione) tutti i giorni, tranne il lunedì e il giovedì, dalle 9.30 alle 16, secondo due possibili percorsi: uno artistico-istituzionale, della durata di un'ora e mezza, che prevede solo il pagamento di 1,50 euro per la prenotazione; un secondo che comprende anche un percorso tematico (un'ulteriore ora di visita), a fronte del pagamento di un biglietto da 10 euro.

"Il percorso di visita - ha annunciato Mattarella - viene raddoppiato" rispetto a quello attualmente disponibile per le visite domenicali, "includendo ambienti che sarà interessante visitare: gli Appartamenti napoleonici, lo studio più solenne del Presidente della Repubblica che è lo Studio alla Vetrata, la Sala degli arazzi di Lille". Ed è interessante notare come l'apertura del Quirinale intenda non solo rendere fruibile ai cittadini un immenso patrimonio storico e artistico (l'ala napoleonica, ad esempio, finora era off limits), ma simbolicamente avvicinare i cittadini a quel Palazzo che rappresenta la massima carica dello Stato. Non vi sarà infatti un "trasloco" della sede della Presidenza della Repubblica, ma il Quirinale (magari con qualche opportuno spostamento di uffici da una stanza all'altra) continuerà a essere il cuore pulsante delle istituzioni, un "Palazzo vivo e attivo", seppur "compatibile con una visibilità maggiore", ha spiegato Mattarella. Non a caso, avverte il sito che raccoglie le prenotazioni on line, "le visite prenotate potrebbero subire variazioni anche senza preavviso in occasione d'impegni istituzionali del Presidente della Repubblica al Quirinale".

In un'epoca in cui si percepisce la lontananza dei cittadini dalle istituzioni, sono importanti segni e gesti concreti per colmare questo divario. Non basta certo l'apertura di un Palazzo - anche se si tratta del Quirinale - ma è un segnale che indica la giusta direzione.

Matrimoni gay

La vittoria del sì dell'Irlanda alle unioni di coppie dello stesso sesso induce la Chiesa ad una seria riflessione circa la difficoltà di trasmettere gli insegnamenti della morale cristiana. La richiesta di equiparare il matrimonio omosessuale a quello tra uomo e donna è sbagliato perché si tratta di due cose totalmente diverse. Da qui l'impegno a raddoppiare gli sforzi per sostenere il matrimonio tradizionale. Una riflessione approfondita di Giuseppe Adernò a pagina 9.

Due sindaci eletti, altri due al ballottaggio

Risultati tra sorprese e conferme. Bevilacqua a Pietraperzia, Draia a Valguarnera. Ad Enna e Gela ballottaggio dopo quindici giorni

La tornata elettorale del 31 maggio ha dato diversi responsi. Nel comuni più piccoli che riguardano il territorio su cui insiste la Diocesi di Piazza Armerina, dove si è votato a turno unico, sono stati eletti i Sindaci di Pietraperzia, il rappresentante del Movimento 5 Stelle Antonio Bevilacqua, e di Valguarnera, Francesca Draia esponente del Partito Democratico.

Per i due comuni più grossi invece ci sarà l'appendice del ballottaggio che si svolgerà nei giorni di domenica 14 e lunedì 15 giugno. Per Enna si sfideranno Vladimiro Mirello Crisafulli, esponente del PD e Maurizio Dipietro, sostenuto da alcune liste civiche. A Gela invece vanno al ballottaggio il rappresentante dei 5 Stelle Domenico Messinese e l'uscente Angelo Fasulo del Pd appoggiato da 5 liste.

Alle pagine 2 e 3 i nostri servizi.



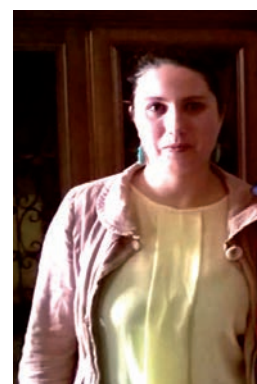
Crisafulli e Dipietro si contendono la poltrona di Enna



A sinistra
Angelo Fasulo
e Domenico
Messinese
in lizza
per Gela



Il neo
sindaco di
Pietraperzia
Antonio
Bevilacqua



Francesca Draia neo sindaco
di Valguarnera

Barboni a Torino, paga il Papa



Ancora un atto di generosità di papa Francesco nei confronti di persone senza fissa dimora. Con il viaggio pagato dal Santo Padre, una cinquantina di clochard e malati, ospiti della mensa e dei servizi di accoglienza della parrocchia di Santa Lucia a Roma, si sono recati giovedì scorso in visita alla Sacra Sindone.

"Il viaggio - ha dichiarato il parroco di Santa Lucia, don Antonio Nicolai - è stato offerto ai nostri fratelli indigenti da Papa Francesco che, venuto a conoscenza del pellegrinaggio, attraverso il suo elemosiniere addetto alla Carità, ha

voluto donare un contributo per queste persone che vivono nella precarietà con la convinzione che, come la Sindone, rappresentano il Volto sofferente del Signore Gesù".

Il gruppo è stato ospitato a Torino nelle due strutture di accoglienza realizzate sul modello di

Lourdes: il "Cottolengo" e il "Maria Adelaide".

"Tutto l'inverno - sottolinea suor Giuseppina Fornoni, responsabile dell'Accueil del Cottolengo - ospitiamo persone senza fissa dimora - abbiamo accolto con gioia questi nostri fratelli perché potessero vivere un'esperienza gioiosa di comunità, in cui ogni malato e ospite si sente accolto come unico con il suo valore inestimabile, secondo lo spirito di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, come insegna il messaggio di Amore più grande che contempliamo nella Sindone".

Giusi Nicolini premio 'La Gorgone' per la Pace

A Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa il premio "La Gorgone d'Oro per la Pace". Il riconoscimento voluto da Andrea Cassisi, presidente del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" sarà assegnato al primo cittadino, nell'ambito della cerimonia di premiazione della 15ª edizione dell'omonimo concorso poetico. "Con la Nicolini - dice Cassisi - vogliamo dare un segnale concreto di vicinanza e solidarietà all'isola, oltretutto riconoscerne il lavoro e lo spirito di accoglienza nei confronti dei fratelli immigrati. Lampedusa è una testimonianza nel mondo di speranza. Ed i lampedusani rappresentano un popolo che non ha mai smesso di essere umano ogni giorno promuovendo una nobilissima battaglia", aggiunge Cassisi.

La proposta di assegnare il premio a Giusi Nicolini è stata accolta con gioia dal comitato organizzatore che così "vuol riconoscere l'alto senso morale e civile di tutti i cittadini dell'isola che combattono l'indifferenza e l'egoismo con estrema generosità ed altruismo", si legge in un passo della motivazione. "Per queste ragioni - conclude Andrea Cassisi - abbiamo intitolato 'Lampedusa' la nuova antologia poetica". Assieme ai vincitori, Alessandro Quasimodo e Alba Donati, la Nicolini presenzierà a Gela al teatro Antidoto il prossimo 20 Giugno alle ore 18,30.

ENNA Il 14 giugno gli ennesi sono chiamati al ballottaggio tra i due candidati più votati

Sfida tra Crisafulli e Dipietro

**Mirello Crisafulli e Maurizio Dipietro**

Eballottaggio sia. Vladimiro Crisafulli e Maurizio Dipietro se la vedranno, il prossimo 14 e 15 giugno, in una partita tutta da giocare e dal risultato aperto a entrambi. Alla fine dello scrutinio lunedì sera, il super favorito della vigilia, Crisafulli, si è fermato al 40,95% delle preferenze (voti 5.986), contro il 24,36% di Dipietro (voti 3.561). Una discreta affermazione politica invece per gli altri due candidati, che insieme hanno raccolto il 34,68% dei voti, spalmati in questo modo: 17,45% Davide Solfato (voti 2.551) e 17,23% Angelo Girasole (voti 2.519).

Conti alla mano, Crisafulli che si è presentato con un simbolo contraffatto del Pd (è stato costretto?) e che in passato si è vantato di vincere le elezioni a Enna "con il proporzionale, il maggioritario e anche

con il sorteggio", è stato ridimensionato dalla sua stessa coalizione (Enna Democratica, Sinistra Democratica e Sicilia Democratica), considerato che tra i voti delle tre liste che lo sostenevano e quelli a lui assegnati come candidato sindaco vi è uno scarto di 14 punti in percentuale (55,08% e 40,95%). Insomma, una catastrofe per certi versi, perché se il voto fosse stato coerente tra liste e candidato sindaco (mancano all'appello circa 3.500 voti), Crisafulli non sarebbe stato costretto al ballottaggio e, cosa ancor più grave, non sarebbe uscito da questa tornata elettorale fortemente indebolito sia da un punto di vista politico che di immagine.

"I candidati delle mie liste - è stato l'amaro commento di Crisafulli - che superano il 55% dei voti non hanno lavorato per fare confermare

il voto del sindaco. Mi preparo per il ballottaggio e al secondo turno non sarà così vista la differenza notevole con l'avversario".

Ma torniamo al ballottaggio. Dipietro sostenuto da Patto per Enna, Amare Enna e Enna Rinasce non ha sfondato il muro del 30%. Le previsioni della vigilia del voto non davano queste certezze, sebbene lasciassero qualche speranza. Per essere chiari, Patto per Enna, lista di riferimento di Dipietro, nato a sala d'Euno dall'unione di 8 consiglieri comunali d'opposizione, avrebbe potuto ambire a molto di più se non ci fosse stata la scissione di tre consiglieri (Gargaglione, La Porta e Fiammetta), i quali hanno dato vita a L'altra Città con candidato sindaco Angelo Girasole. Messi insieme i voti dei due candidati a sindaco, infatti, si sarebbe raggiunto un 41,59%. Un punto quasi in più del granitico Crisafulli. Comunque, stando così le cose, le previsioni darebbero per vincente al ballottaggio Crisafulli. Troppo ampia la forbice che separa i due contendenti: davvero difficile, se non impossibile, recuperare al secondo turno uno svantaggio di oltre 14 punti percentuali. A meno che Dipietro, per vincere, non si accaparrì tutti i voti che sono andati a Girasole e Solfato: un'utopia politica, oltre che un ter-

remoto ideologico e amministrativo, sempre politicamente parlando. Ma l'ultima parola spetta agli elettori. E non è detto che sia quella che sembra già essere stata scritta.

"È un referendum anti-Crisafulli. Le tre forze antisistema - ha detto Dipietro - sono a oltre il 60%", e apre a Solfato e a Girasole per gli apparentamenti per il ballottaggio. "Immagino - ha affermato ancora - che ci sarà una convergenza direi quasi naturale. Ragioneremo insieme di tutto, anche di ruoli di governo". Girasole e Solfato, però, per il momento non si sbottonano.

Intanto, al di là della vittoria dell'uno e dell'altro candidato sindaco la maggioranza in consiglio comunale con 17 seggi spetta alla coalizione di Crisafulli alla quale, avendo superato con le liste la percentuale del 50%, in caso di una sua vittoria otterrebbe anche il premio di maggioranza, il 60% dei 30 seggi disponibili, quindi un altro seggio che andrebbe a Enna Democratica. Se invece Dipietro dovesse avere la meglio sul suo avversario governerà avendo nell'assise cittadina una coalizione di minoranza, mentre il seggio non ancor assegnato andrebbe a Enna Rinasce.

In maggioranza con 17 seggi sierebbero per Enna Democratica le new entry Tiziana Arena, Ezio

De Rose, Francesco Paolo Fazzi, Emanuela Guarasci (assessore nella prima giunta Garofalo), Emilia Lo Giudice, Angela Marco (assessore uscente), Maria Stefania Marino, Giuseppe Savoca e Mario Tremoglie, quindi i consiglieri uscenti Salvatore Cappa (vice sindaco uscente) e Stefano Rizzo; per Sicilia Democratica: Saverio Cuci alla prima esperienza, e Paolo Gloria (consigliere uscente); per Sinistra Democratica: Miriam Colaleo, Marta Potenza, Massimo Rizza e Rosario Vasapollo (tutte new entries). Dodici i seggi all'opposizione. Davide Solfato (candidato sindaco) e Marilina Frattalemi per il M5S; Paolo Gargaglione, Giuseppe La Porta e Filippo Fiammetta (consiglieri uscenti) in rappresentanza de L'altra Città; Maurizio Bruno, Giovanni Contino e Cesare Fussone (consiglieri uscenti) in rappresentanza del Patto per la Città; Dante Ferrari e Gaetana Palermo (consiglieri uscenti) per Enna Rinasce; Francesco Comito (già consigliere comunale) e Paolo Di Venti (new entry) per Amare Enna.

Giacomo Lisacchi

È Francesca Draia il primo sindaco donna di Valguarnera

Si tinge si rosa lo scranno più alto del Palazzo di Città. Francesca Draia (PD), è il nuovo sindaco di Valguarnera, che per la prima volta nella storia repubblicana ha un sindaco donna. Schiacciante la vittoria del Pd, che come voti di lista ha addirittura ricevuto più di 500 suffragi rispetto al proprio candidato sindaco. Alle ore 19 di lunedì, dopo un lungo pomeriggio di conta dei voti, in via Garibaldi, nella sede del comitato elettorale di Francesca Draia, è esplosa la festa. Lacrime agli occhi per il neo sindaco e per tutta la sua famiglia. Un gruppo che sin dalle primarie del Pd, ha sostenuto Francesca Draia, 32enne, sposata con Giusep-

pe Lattuca e mamma di tre gemelli. "Sarò il sindaco di tutti i valguarneresi. Ringrazio tutti quelli che mi hanno sostenuto e lavorerò ogni giorno per rilanciare questo paese". Questa la prima dichiarazione di Francesca Draia stretta nell'abbraccio caloroso dei suoi sostenitori.

Francesca Draia porta con se in consiglio comunale 10 consiglieri. Centoventi voti hanno separato il neo sindaco dal sindaco uscente, Sebo Leanza, che, a capo di una lista civica si ripresentava per un nuovo quinquennio amministrativo. Alla lista "Leanza Sindaco", però, quale seconda lista più votata, andrà il premio dei 5 consiglieri di minoranza. Fuori dai

giochi, Giuseppe Interlicchia, che guidava la lista civica "Insieme per cambiare". L'intraprendente ragazzo, è giunto terzo, sia come candidato sindaco, sia come lista. Al quarto posto la candidata del Movimento 5 Stelle, Laura Scibona.

Per Francesca Draia e il Partito Democratico, in vari momenti del pomeriggio, si è temuto il peggio, visto che la sua lista andava molto più forte del suo nome. Un divario che ha consentito al sindaco uscente Leanza, in vari frangenti dello spoglio, di potere sperare in una sua rielezione. Ma alla fine non c'è stato nulla da fare e l'aritmetica ha avuto il sopravvento con Francesca Draia che ha

definitivamente preso il largo.

Gli elettori valguarneresi hanno deciso di voltare pagina, chiudendo il capitolo "Sebo Leanza" e aprirne uno nuovo; decidendo di dare fiducia ad una giovane donna, a cui spetta un arduo compito. Francesca Draia ha già scelto il suo vice sindaco, nella persona di Concetta Greco e il secondo assessore, nel capogruppo al consiglio comunale uscente, Alfonso Trovato. Il sindaco uscente Leanza, ha postato un commento sul suo profilo Facebook, scrivendo: "Un grazie forte a tutti gli amici che hanno sostenuto la mia candidatura e ai



candidati che hanno lavorato con passione. A tutti voi posso dirvi che il risultato elettorale è un momento della vita politica e che è necessario rimanere in trincea e continua-

re con la stessa passione che ha caratterizzato questa fase. Io nella qualità di sindaco credo di avere fatto tutto quanto nelle mie possibilità, per migliorare questo paese che oggi consegniamo ai nuovi governanti perché possano continuare a renderlo migliore, questa è la nostra speranza. Un sincero augurio al nuovo sindaco Francesca Draia".

Arcangelo Santamaria
VALGUARNERA.COM**GELA** Nonostante i ripetuti appelli e le pulizie straordinarie della villa Orto Fontanelle prevalgono la spazzatura i topi e lo spaccio

I giovani di S. Francesco denunciano il degrado della villetta

Erbacce ad altezza d'uomo, spazzatura, randagismo, senzatetto, topi e perfino spaccio di sostanze stupefacenti: è la situazione di degrado che denunciano i giovani del Movimento giovanile San Francesco che opera in una struttura sita in centro storico, a due passi dal Palazzo di Città, un tempo sede di un convento di suore e asilo per bambini. L'incuria che regna sovrana, attira barboni in cerca di un giaciglio naturale su cui stendersi nelle ore serali e i viziosi in cerca di sostanze.

"Da anni il Movimento Giovanile San Francesco opera nei locali di Piazza Gorizia - dice l'animatore responsabile del Movimento giovanile, Angelo Ferrera - e da quando abbiamo iniziato le nostre



attività, non facciamo altro che denunciare lo stato di totale incuria in cui versa la villetta antistante i nostri cancelli. Più volte e in tanti modi ne abbiamo proposto l'affido gratuito al fine di riqualificarla e in più di un'occasione ci siamo ritrovati a rimboccarci le maniche per cercare di ripulire, curare, abbellire a nostre spese la villetta. Purtroppo la situazione non è mai cambiata, nonostante tutte le richieste

ufficiali fatte agli uffici pubblici preposti. I nostri sforzi e quelli di quanti con noi hanno collaborato al ripristino del giardino 'Orto Fontanelle' sono stati vani. L'ultimo intervento di riqualifica della villetta, lo voglio sottolineare, è terminato appena 5 mesi fa, ed è stato svolto dall'Associazione nissena 'EsserexEsere'. L'indignazione è forte, non ho parole per descrivere lo scempio che oggi, mio malgrado, ho dovuto constatare: erbacce ad altezza uomo, spazzatura, situazioni di spaccio, randagismo, senzatetto e perfino i topi continuano a regnare in un luogo che per noi avrebbe dovuto essere l'angolo verde del centro storico. Abbiamo fatto di tutto - prosegue Ferrera - per dare dignità a questo luogo; lo abbiamo

anche reso protagonista del grande presepe realizzato in collaborazione con la parrocchia San Francesco d'Assisi. E la rabbia aumenta ancora di più quando la villetta diventa un cattivo biglietto da visita non solo per i genitori dei bambini che frequentano le nostre attività, ma anche per tutti i gruppi e le associazioni esterne al Movimento Giovanile a cui gratuitamente cediamo l'uso dei locali per eventi vari: ultimo fra tutti la conferenza tenuta nella nostra aula multimediale dall'associazione #Shiplab in merito al concorso "Tim #wcap Accelerator", alla presenza di due Mentor del #Wcap di Catania, che guardavano, pur senza proferire parola, la pietosa condizione del luogo che accoglie giornalmente i nostri ragazzi. Ho provato vergogna, da geleso e da cittadino attivo impegnato nel sociale, nell'incrociare i loro sguardi. Non voglio accusare nessuno, specie in questo periodo di campagna elettorale - conclu-

de Ferrera - né additare qualcuno per non essere stato in grado di svolgere il proprio lavoro o di far rispettare una direttiva in merito alla manutenzione del verde pubblico. Ma non posso non chiedermi quanto tempo dobbiamo ancora aspettare affinché questo scempio abbia definitivamente fine. Quanto ancora dobbiamo aspettare affinché qualcuno abbia a cuore il bene della nostra città con i suoi spazi, le sue strutture, la sua bellezza?"

Numerose sono le iniziative di ristrutturazione avviate dall'amministrazione comunale in questi giorni, proprio su villette site in diverse zone della città. L'amministrazione ha assicurato che c'è un progetto anche per la villa dell'Orto Fontanelle che si realizzerà a breve.

L. B.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il rappresentante dei 5 Stelle ha ottenuto più voti del sindaco uscente. Si va al ballottaggio

Fasulo se la vedrà con Messinese



Angelo Fasulo e Domenico Messinese

Il sindaco di Gela si conterà fra due settimane e la campagna elettorale continua. Al voto di ballottaggio andranno Domenico Messinese che ha ottenuto 8.655 voti con la lista del Movimento 5 stelle e il sindaco uscente Angelo Fasulo del Partito democratico appoggiato da 5 liste con 8.293 voti.

Il partito di centrosinistra ha retto ma i partiti di centrodestra hanno manifestato un consenso schiacciante, il numero frastagliato di candidati ha decretato un'altra

volta il fallimento, per quanto il consenso popolare parla chiaro. Esultano i cinque stelle che si vedono già la vittoria in tasca, visto che il voto di protesta è confluito in gran parte su di loro. A testa bassa il centrosinistra che con 5 liste non ha avuto la forza di superare il ciclone 5 stelle. Il presidente della Regione aveva già organizzato un comizio di ringraziamento: alle 19.30 un contingente di polizia e guardia di finanza si è radunato in Piazza Umberto, ma dopo aver constatato i ri-

sultati, senza colpo ferire il comizio è stato annullato.

"Mesto l'atteggiamento del sindaco uscente Fasulo: "Da domani comincia la vera campagna elettorale". Greco, che non ha centrato l'obiettivo per un pelo, con dignità ha dichiarato che non scende a compro-

messi per ottenere alcuna poltrona. Mentre Melfa ha definito il suo risultato disastroso visto che metteva a disposizione una candidatura di servizio e non politica. Gioacchino Pellitteri non manda giù il suo risultato che lo vede in netto stacco dalla pole position: "Gli elettori hanno premiato il potere costituito e votato chi ha gridato più forte, la nostra alternativa moderata non è stata compresa". Gli unici a cantare vittoria sono i candidati e sostenitori del Mo-

vimento 5 stelle: "Gli elettori hanno dato un segnale forte: vogliono finalmente essere protagonisti del loro futuro. Ed hanno usato il voto contro una classe politica che non sentivano più rappresentativa per le loro esigenze disattese".

Intanto il consiglio comunale si potrebbe configurare con 17 seggi nel centrosinistra, 5 al Movimento 5 Stelle, 4 Un'altra Gela di Lucio Greco, 2 Reset 4.0 di Peppe Di Dio, 2 gli Autonomisti. Il voto disgiunto ha portato voti al Pd, che non sono stati confermati nel voto al sindaco. In molte schede la preferenza al primo cittadino non è stata indicata. Forse in molti sono caduti nell'errore di credere attribuito in automatico il voto per il sindaco con quello espresso al consigliere.

Se al ballottaggio vince Fasulo due seggi andranno a 'Gela Città' ed Autonomisti. Se vincerà Messinese due seggi andranno al Movimento 5 Stelle e a Lucio Greco.

Otto liste superano lo sbarramento del 5%. Il Pd vola, seguito dal Movimento 5 Stelle. Il Megafono arriva terzo. Le liste di Fasulo superano la soglia di sbarramento con il Polo Civico Popolare e Gela Città. Segue ancora il Pdr sostenuto dall'ex deputato Miguel Donegani e Lucio Greco con Un'altra Gela, Peppe Di Dio Reset 4.0 ottiene uno 0,7. A destra solo gli Autonomisti di Pino Federico portano a casa un 6,49 per cento. Tutti gli altri non ce l'hanno fatta, compresa Forza Italia.

Le operazioni di scrutinio sono andate a rilento perché i rappresentanti di lista si sono scatenati. Del resto i candidati erano 583. Il clima generale è stato di allerta totale. Dopo la denuncia del candidato Melfa contro un presidente di seggio che non avrebbe invitato un elettore a consegnare il telefonino prima di entrare nell'urna, altre irregolarità durante le

operazioni di voto sono state segnalate da attivisti e simpatizzanti del Movimento 5 Stelle, come l'episodio che ha riguardato un professionista che al momento di votare ha scoperto che qualcuno aveva votato al posto suo. Un dato è certo per queste elezioni 2015: hanno fatto registrare il primo sconfitta. È l'astensionismo. Tutti fuori a votare, giovani, gente di mezza età, professionisti e lavoratori e soprattutto anziani. Stampella alla mano, accompagnati da figli e nipoti, ma presenti per esprimere la propria preferenza. Un primo obiettivo è stato raggiunto: quello di stanare i pigri, convincerli che votare è un diritto e un dovere e far prendere loro una decisione. Per raggiungere quale obiettivo ancora non si sa, se cambiare o mantenere lo stato delle cose. Di certo le previsioni sull'astensionismo dilagante sono state disattese dai fatti.

Liliana Blanco

Pietraperzia, sindaco ai 5 Stelle

Pietraperzia ha scelto il cambiamento. Antonio Bevilacqua, del Movimento 5 Stelle, trent'anni, è il nuovo sindaco. Ha prevalso sugli altri due candidati con 1.561 voti rispetto ad Antonio Di Gloria (1.278) e Francesco Di Calogero (1.201). I voti di lista hanno però premiato le liste civiche "Amiamo Pietraperzia" con 1705 voti e "Pietraperzia Domani" con 1.411 voti. La lista che sosteneva il sindaco eletto "Movimento 5 Stelle" ha ottenuto 1.320 voti. Il sindaco porta in Consiglio 10 consiglieri, mentre i restanti 5 seggi sono stati attribuiti all'opposizione della lista "Amiamo Pietraperzia".

Il cambiamento riguarda certamente il Movimento 5 Stelle che è cresciuto in questi ultimi anni con un ottimo successo locale nelle ultime elezioni politiche. La lista ha corso da sola, senza cercare alleanze, annunciando la candidatura di Bevilacqua con largo anticipo. L'altro aspetto da sottolineare è che la lista era composta per la gran parte di giovani entusiasti che hanno sconfitto il disimpegno che solitamente si attribuisce al mondo giovanile e che già prima di esporsi politicamente si erano attivati

con tante iniziative per coinvolgere i cittadini nell'amore verso la propria città: pulizie straordinarie, valorizzazione del patrimonio artistico-monumentale, tutela del paesaggio...

Raggiunto al telefono dopo i lunghi festeggiamenti, il neo sindaco ha così definito l'esito del voto: "Risultato eccezionale considerate le premesse legate al fatto che non avevamo alcuna esperienza politica e che era la prima volta che ci presentavamo. Una cosa mi sembra indiscutibile: Pietraperzia vuole cambiare". Da dove inizierà la sua azione amministrativa? "I problemi sono tanti. Inizierò dalla situazione nella quale si trova il paese e dalla riorganizzazione della macchina burocratica in modo da dare funzionalità per offrire i servizi che i cittadini chiedono all'amministrazione. Oggi ad esempio c'era il problema della pulizia degli edifici scolastici dopo la votazione. Non era chiaro di chi fosse la competenza per cui i plessi scolastici sono rimasti senza la necessaria manutenzione. Probabilmente manca la comunicazione tra gli enti preposti. Questo è uno dei campi nei quali occorrerà certamente interve-



nire. Da parte mia cercherò di collaborare con tutti e migliorare le relazioni con i collaboratori. Per quanto riguarda il rapporto con l'opposizione siamo aperti al dialogo".

"Metteteci alla prova" è stato lo slogan con cui i giovani del Movimento 5 Stelle hanno invitato gli elettori a votarli. I pietrini li hanno presi in parola. Ora tutti li attendiamo alla prova dei fatti. Auguri!

Giuseppe Rabita

Gela Famiglia scrive una lettera ai candidati

L'associazione Gela Famiglia, in occasione delle elezioni per la scelta del Sindaco, ha inviato una "Lettera al Candidato". In essa si dice: "Carissimo Candidato, il servizio che ti proponi di assolvere è certamente onorevole e di notevole portata, richiede impegno, responsabilità, capacità di confronto e quindi competenze. Come ben sai, caro Candidato, chi amministra una città deve "toccare" i problemi reali delle famiglie a partire dall'occupazione, la sanità, la scuola, la sicurezza, i servizi pubblici, e vanno affrontati attivando una diffusa partecipazione sociale e politica, superando populismo ed autoreferenzialità. Ancora non riusciamo a vedere una ripresa chiara dalla crisi, ma Tu, caro Candidato, ci insegni che dalla crisi si esce se riusciamo a correggere atteggiamenti, comportamenti e quant'altro ci ha portato in questo tunnel.

Caro Candidato ti ringraziamo anticipatamente per il contributo concreto che, servendo la nostra città, riuscirai a dare, rispondendo agli affanni, alle aspettative, ai bisogni delle famiglie di Gela.

Con l'auspicio che i Valori da tutti declamati diventino Virtù. Buon servizio, caro Candidato.

Piazza, premiate le Poste della succursale "Monte"

Qualità del servizio, attenzione al cliente e affidabilità. Sono le parole chiave che hanno permesso all'Ufficio Postale di Piazza Armerina 1 (succursale ubicata nel quartiere Monte) di ottenere risultati di eccellenza e aggiudicarsi il riconoscimento che spetta a chi mette a segno le migliori performance nel corso dell'anno. È stata la stessa responsabile del Servizio Comunicazione Territoriale di Palermo, dott.ssa Maria Grazia Lala, a comunicare l'ambito premio in occasione dell'incontro dell'Area Sud 2 di Poste Italiane di Acireale.

L'ufficio di Piazza Armerina 1 succursale della filiale di Enna che ha conquistato il primo posto nell'offerta della vasta gamma di servizi e prodotti postali, finanziari e di comunicazione è stato individuato sulla base del traffico di clientela e affidabilità e premiato dal Responsabile territoriale Sicilia dott. Antonino Foti e dal Responsabile regionale Alessandro Sciuto (premio ritirato dallo sportellista Enrico Controllo).

Il Meeting, a cui hanno partecipato Operatori di sportello,

ha visto la presenza di oltre 350 rappresentanti tra Dirigenti, personale di staff e impiegati delle filiali. Durante la giornata, il Responsabile territoriale dott. Antonino Foti, ha sottolineato le nuove sfide e le opportunità che Poste Italiane deve raccogliere: innovazione, semplificazione, accompagnamento delle famiglie e della Pubblica Amministrazione verso la nuova economia digitale. "I risultati conseguiti, non solo dagli Uffici Postali premiati, ma da tutta la rete attiva nell'area, dimostrano che Poste Italiane, anche grazie alla sua capillarità - ha spiegato Foti - resta un punto di riferimento importante e affidabile, oltre a costituire la cassaforte sicura dei risparmi degli italiani".

Ha chiuso i lavori il dott. Pasquale Marchese, Capo Divisione Nazionale Mercato Privati, che si è complimentato con tutti per il lavoro fin qui fatto dal personale delle Filiali della Sicilia, alcune delle quali hanno centrato gli obiettivi, facendole balzare al primo posto a livello nazionale.

Piero Cancarè

Sequestro per il viadotto Cinque Archi



viabilità dello stesso ente, militari della Tenenza Carabinieri di San Cataldo e personale dell'aliquota ambiente e sanità della Sezione di P.G. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, hanno eseguito un decreto di perquisizione locale, emesso dalla suddetta Procura il 22 maggio, per la ricerca di documenti, progetti costruttivi, comunicazioni, provvedimenti manutentivi e ogni altro dato utile a ricostruire l'esatto processo costruttivo e di manutenzione relativo al viadotto autostradale "Cinque Archi" dell'Autostrada A19 PA-CT.

Nel medesimo contesto operativo e nell'ambito del suddetto procedimento penale, è stato eseguito altresì un decreto di sequestro della carreggiata con direzione Palermo dell'Autostrada A19 PA-CT, tra il km 97+300 e il km 95+850, tratto interessato dal viadotto "Cinque Archi", che insiste sui territori dei Comuni di Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa e Villarosa.

Il procedimento in questione veniva ascritto a carico di ignoti per le ipotesi di reato di attentato alla sicurezza dei trasporti, in relazione alla situazione di pericolo per la circolazione sul suddetto tratto autostradale, causata dallo stato di alcune pile del viadotto, insistenti sull'alveo del fiume Salso, le cui fondazioni sono interessate da grave fenomeno di scalfamento al piede in conseguenza dell'azione erosiva delle acque tanto da incidere sulla loro stabilità e sicurezza.

Il provvedimento di sequestro consegue ad un'ordinanza di chiusura al transito già disposta dall'Anas il 7 maggio 2015 della carreggiata in direzione Palermo. Il traffico veicolare è stato perciò dirottato sulla opposta carreggiata a doppio senso di circolazione creando minimi disagi al transito. Si attendono ora gli sviluppi dell'inchiesta nell'attesa che si provveda ad intervenire per rimediare agli eventuali pericoli che dovranno essere accertati e valutati dagli enti interessati.

Il 27 maggio scorso in mattinata, a Palermo presso la sede della direzione regionale siciliana dell'ANAS e ad Enna, presso l'ufficio grande

ENNA Il vescovo ha ascoltato le ragioni dei lavoratori della ex provincia in assemblea permanente

Mons. Gisana solidarizza con i precari



Si aspettavano un segnale dalla Chiesa e così è stato. Giovedì scorso il vescovo della diocesi di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, ha ascoltato le istanze dei precari che svolgono da circa vent'anni servizio negli uffici della Provincia regionale di Enna e che a breve vedranno scadere i loro contratti. Ad accogliere il vescovo, all'ingresso del Palazzo del Governo, dirigenti e impiegati della provincia, sindacalisti e rappresentanti della Polizia di Stato che l'hanno accompagnato nella sala consiliare, piena all'inverosimile, dove ad attenderlo vi era tutto il personale.

“La ringraziamo Eccellenza – ha esordito Rossella Mancuso, parlando a nome dei colleghi – soprattutto perché con la sua visita dimostra e conferma quello che noi pensiamo e cioè che Lei è una persona particolarmente sensibile e attenta alle problematiche del lavoro. Siamo 105 precari con scadenza contratto imminente e questo ci pone in una situazione di grave instabilità. Ma la preoccupazione si estende anche ai colleghi a tempo indeterminato, a causa di una legge che ha messo a soqquadro tutte le province, le quali non hanno più le risorse economiche per poter

fronteggiare importanti ed essenziali servizi. Molti di noi – ha aggiunto Mancuso – hanno solo questa fonte di reddito e Lei si rende conto che ci ritroveremo ad affrontare una difficoltà economica enorme, tale da non poter materialmente più campare la famiglia. È per questo, Eccellenza, che ci siamo mobilitati; siamo qui da dieci giorni in assemblea permanente, notte e giorno, perché bisogna che questo nostro problema si veda e si senta, anche se la soluzione non è all'interno di questo palazzo che bisogna trovarla perché i nostri interlocutori sono a livello regionale e anche nazionale”.

“La ringraziamo Eccellenza per la sua sensibilità, affetto e vicinanza – ha detto invece il sindacalista D'Alia -. La sua presenza sicuramente

si verranno a trovare nel momento che la provincia non sarà più in grado di erogare certi servizi. Le difficoltà saranno tante e questo comprensorio si troverà ancora di più alla povertà e alla miseria”.

“Pregherò per voi e per le vostre famiglie, che chiaramente sono quelle che maggiormente sentono il disagio e soffrono di più, e poi vi prometto – ha assicurato Gisana – che scriverò al più presto una lettera alle istituzioni, per quello che possa servire, con i miei pensieri e riflessioni così come li ho voluto condividere con voi”.

Gisana ha espresso non solo vicinanza ai lavoratori ma ha anche esternato la sua angoscia, la sua sofferenza e la sua rabbia. “Sarebbe bello – ha detto – se io venendo qui vi potessi dare

delle risposte o delle soluzioni. La nostra provincia già di fatto vive una condizione di difficoltà e di disagio economico tra i più alti in Europa. Eppure, proprio perché si coglie una situazione così difficile, ancora ulteriormente si va a calcare la mano. Io non capisco. In una provincia che soffre la povertà noi andiamo ancora di più a creare situazioni di disoccupazione e quindi di maggiore povertà. Quando invece – ha chiosato –, a mio parere, la politica dovrebbe cercare innanzitutto di alleviare la difficoltà del lavoro, questo scompare. Questa è la mia rabbia. Volete abolire le province? Abolitele, ma gli ambiti d'intervento non si possono abolire. Perché sono ambiti che riguardano la nostra vita quotidiana”. Quindi ha evidenziato, al di là dell'occupazione, i servizi di cui la provincia si occupa, e che sono prioritari. “Metterei in assoluto – ha detto – come primo elemento i disabili. Poi l'ambiente è un altro elemento importantissimo che a mio parere viene subito dopo; perché salvaguardando l'ambiente salvaguardiamo la nostra salute. Noi dobbiamo custodire l'ambiente per i nostri figli e

per i figli dei figli. Poi c'è anche l'edilizia scolastica e voi sapete meglio di me quanto importanza dovremmo dare all'educazione, alla formazione, alla cultura in genere. E così la viabilità e soprattutto il sostegno ai giovani. Perché se ne devono andare via da questo territorio – ha gridato l'alto prelato – perché, perché se ne devono andare? Su questo argomento credo che anche voi state cogliendo la mia rabbia”. Rivolgendosi alla classe dirigente politica ha avvertito: “Volete cambiare sistema socio-politico? Cambiatelo. Però attenzione a non venir meno a una cosa importante: non calcare la mano sui poveri perché già si è poveri. Perché questo grida vendetta agli occhi di Dio. Per me di fronte a questo non esiste nessun tipo di colore politico, esiste la negazione del bene comune”.

Infine ha sottolineato che “i servizi vanno migliorati e non tolti e da qui il monito ai presenti: “Non facciamo i meridionali, miglioriamo e gestiamo i servizi con la puntualità al lavoro, l'impegno, la fedeltà, la trasparenza e l'onestà”.

Giacomo Lisacchi

ENNA Concluso il cammino mariano organizzato da diversi gruppi giovanili della città in occasione del mese di maggio

“Con lo Sguardo di Maria, giovane tra i giovani”

Si è concluso lo scorso 30 maggio nella chiesa di Montesalvo a Enna l'iniziativa “Con lo Sguardo di Maria”, il cammino mariano ideato e organizzato da alcune realtà giovanili ennesi (le parrocchie Mater Ecclesiae, San Giovanni Battista, Montesalvo, e la confraternita Ss. Passione) che dal 25 Aprile scorso hanno operato insieme per tutto il mese di maggio, mese che la devozione popolare dedica a Maria. Tante le iniziative svolte all'interno del cammino e che hanno visto sempre una numerosa e attenta partecipazione di giovani. Il progetto aveva il compito di riportare il giovane d'oggi al Cristo camminando con una testimone di prim'ordine, appunto Maria, giovane tra i giovani, che insegna a questi a camminare “Sotto il suo sguardo” e a utilizzare il suo stesso “sguardo”.

Proprio per questo motivo il cammino è iniziato con un pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa dove Maria, “Donna” che parla con gli occhi, lancia ai giovani, con le sue lacrime, messaggi di speranza e tenerezza. Le altre tappe del cammino sono state organizzate dalle diverse realtà che hanno partecipato al progetto. Prima fra tutti la realtà giovanile (Giovani e

Giovanissimi) di Azione Cattolica della parrocchia S. Giovanni Battista che ha organizzato un primo momento di riflessione, guidato da mons. Pietro Spina, sulla Vergine del Rosario, domenica 3 maggio. Subito dopo è stata la volta del gruppo giovanile della parrocchia Mater Ecclesiae che, guidato da don Angelo Lo Presti, il 7 maggio ha curato una veglia di preghiera che ha ripercorso la storia di Maria, Madre della Chiesa. Poi i giovani della confraternita della Ss. Passione e l'assistente spirituale fra' Salvatore Frasca, martedì 12 maggio hanno dato vita ad una toccante e scenografica veglia su Maria, voce di Dio che parla ai giovani, ripercorrendo la storia e le apparizioni della Vergine Maria a Fatima nel 1917: veglia che si è tenuta nei bellissimi scorci panoramici adiacenti la chiesa di San Leonardo.

Sabato 16 maggio si è svolto il primo torneo di calcio “Con lo sguardo di Maria” a cui hanno partecipato sei squadre e moltissimi ragazzi, i quali hanno dato una bella testimonianza di sport fraterno e solidale. La vittoria è andata alla squadra della confraternita della Ss. Passione, con il nome “Fatima”. Secondi classificati i ragazzi del quartiere Fundrisi. Domenica 24 maggio, giorno di Pentecoste, nel

Santuario del Papardura si è svolto il ritiro dei cresimandi, organizzato dalle diverse parrocchie aderenti al progetto, che ha visto la partecipazione di cinquantquattro ragazzi a cui è stato affidato il compito di scoprire, attraverso giochi e varie attività, i 7 doni dello Spirito, con l'aiuto di Maria. Si è voluto infatti trasmettere a questi piccoli ragazzi la bellezza di una Chiesa giovane, che non termina con la Cresima ma che inizia propria da questa. Sabato 30 maggio è stata la volta dei giovani della parrocchia di Montesalvo che hanno dato vita al momento di riflessione su Santa Maria di Gesù.

È stato un cammino molto intenso e che ha visto una viva e reale partecipazione di ragazzi e giovani. Le attività comuni e la condivisione tra questi gruppi non finirà qui: si sta già delineando un proseguo di questo cammino, nella speranza di poter inglobare sempre più realtà giovanili nelle prossime attività ed edizioni.

Francesco Luca Ballaò



IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.diocesipiazza.it

Il nuovo sito della diocesi mostra una bella grafica e una eccellente visione delle rubriche e del loro contenuto. L'home page mostra una sequenza di foto a corredo degli articoli che riguardano: la descrizione della bella Cattedrale di Piazza Armerina; l'ordinazione Episcopale di mons. Rosario Gisana, attuale Pastore della diocesi, avvenuta il 5 aprile 2014. Il link delle foto apre su alcuni importanti catechesi del vescovo riguardanti “Un Manifesto di Catechesi Familiare” (Cefalù 17-19 aprile 2015), “Relazione sulla famiglia” (Messina 7 novembre 2014) e “Spunti Pastorali di Condivisione e Confronto (Piazza Armerina 17 ottobre 2014); la storia della nuova sede dell'Episcopio, della Curia e della casa del Clero; la preparazione della diocesi di Piazza al convegno di Firenze con sussidio e contributi scaricabili in Pdf; la storia della Madonna delle Vittorie patrona della Diocesi che fu vessillo del conte Ruggero. Il sito presenta sempre nell'home page una barra sulla quale sono state poste le rubriche che

partendo da sinistra a destra si aprono con le notizie riguardanti il Vescovo come la biografia e la spiegazione simbolico-teologica del suo stemma, gli Uffici pastorali con le varie sottorubriche. La Diocesi con la sua storia e le sottorubriche riguardanti gli organismi pastorali, la curia, il laicato, il diaconato, la vita consacrata, il clero, le parrocchie. Segue la rubrica dedicata all'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mario Sturzo” (ISSR) per la formazione teologica e la qualificazione scientifica e didattica dei docenti della religione cattolica nelle scuole. La barra rubriche termina con notizie riguardanti il seminario e i contatti. Sulla home page è riportato il calendario liturgico, le news della diocesi e la prima pagina del settimanale diocesano Settegiorni. Un sito che si è rinnovato e che ha acquisito, grazie agli organizzatori e il webmaster, una grande praticità di visita e ottima visibilità.

A cura di
www.movimentomariano.org

in Breve

Ritiro del clero

Si terrà venerdì 12 giugno presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia il consueto incontro mensile dei sacerdoti e diaconi della diocesi. Il tema dell'incontro “Contemplazione come interpretazione del mondo e dell'uomo” sarà presentato da p. Giuseppe Alberto Neglia, dello Studio Teologico “San Paolo” di Catania. L'incontro avrà inizio alle ore 10 con il momento di Adorazione Eucaristica, cui seguirà la presentazione del tema, e si concluderà con il pranzo comunitario. Con il mese di giugno, si conclude la serie di incontri dell'anno Pastorale 2014 – 2015 dedicati al tema “L'uomo in Cristo: declinazioni e dimensioni”, in preparazione al Convegno di Firenze.

Caritas

Dopo l'ultimo incontro di Commissione, al quale ha preso parte anche il direttore nazionale della Caritas, don Francesco Soddu, e quasi all'indomani della nomina del card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, quale presidente della Commissione Cei per il Servizio della Carità e la Salute e, in quanto tale, nuovo presidente di Caritas Italiana e della Consulta ecclesiale degli Organismi socio-assistenziali, torna a riunirsi la Commissione regionale dell'Ufficio per la Carità. L'appuntamento è previsto martedì 9 giugno 2015, dalle ore 10 alle ore 13.30, presso l'Oasi Francescana “Madonnina del lago”, a Pergusa.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Nella prima seduta del Consiglio Presbiterale avviata una riflessione

Progettare una pastorale d'insieme



Seduta di insediamento del nuovo Consiglio Presbiterale, costituito dal vescovo dopo l'approvazione del rinnovato Statuto. La riunione dei 25 membri, tutti presenti, più il Vescovo si è svolta sabato 30 maggio

con il Vescovo e il Segretario ha il compito di preparare i temi da affrontare di volta in volta dal Consiglio: sono stati eletti don Giuseppe Rabita e don Antonino Rivoli. Infine don Vincenzo Cultraro è stato scelto per rappresenta-

re la diocesi, unitamente al Segretario, presso la Commissione presbiterale regionale. L'adempimento previsto dall'art.7 riguardante la costituzione di un gruppo di 5 parroci tra i quali il vescovo sceglierà i due con i quali discutere circa la rimozione o il trasferimento dei parroci è stato rinviato alla prossima seduta.

Mons. Gisana ha poi voluto avviare la discussione sulle linee da progettare insieme circa la situazione pastorale dei diversi Vicariati, ad eccezione di Gela. La Città del Golfo infatti presenta delle peculiarità che non si possono equiparare a quelle degli altri Comuni della diocesi e per la quale si è già avviata una riflessione con tutto il clero di Gela.

Si partirà dal Vicariato di Mazzarino per il quale urge trovare soluzioni circa la cura pastorale globale a partire dal vuoto creatosi con la morte di don Vincenzo Alessi, parroco di S. Lucia. Le soluzioni desiderate dal vescovo infatti non tendono a trovare soluzioni semplicistiche con la nomina di un parroco ma, prendendo spunto dalle difficoltà che nascono dalla scarsa sensibilità circa la collaborazione tra le parrocchie, avviare un modo nuovo, più comunione, di impostare la pastorale globale a livello cittadino.

In tutto ciò sarà necessario trovare le modalità migliori per coinvolgere anche il laicato più maturo non solo dal punto di vista delle idee, ma anche dell'impegno pastora-

le concreto.

La discussione circa le iniziative da mettere in atto per il Giubileo della Misericordia e il Bicentenario della Diocesi sono state rinviate alla prossima seduta che è stata fissata per lunedì 15 giugno. Intanto lo Statuto integra-

le del Consiglio Presbiterale approvato da mons. Gisana può essere visionato o scaricato dal sito diocesano www.diocesipiazza.it

Giuseppe Rabita



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Il demonio non è un gioco!

Lucifero non scherza, fa sul serio e quando le notizie di Cronaca riportano le frasi: "Era una persona tranquilla, una brava famiglia, non avrei mai immaginato" dobbiamo sempre dubitare che le persone apparentemente normali facciano cose che si rivelano pericolose e sbagliate. Per molti giovani è considerato "un gioco", si chiama "Charlie Charlie Challenge", è di importazione messicana, e non è altro che una seduta spiritica semplificata. Apparentemente sembra semplice, due matite su un foglio, ma si tratta di una vera e propria evocazione del male. Come tutte le mode, "Charlie Charlie Challenge" è diventato virale fra gli adolescenti che si riuniscono a scuola o a casa ad evocare spiriti; lo fanno per goliardia e perché comunque tutto ciò che è mistero li attira. Gli esperti avvertono i genitori che non si tratta di un gioco ma di magia nera. Uno dei più famosi esorcisti, Padre Gabriel Amorth, sostiene di aver avuto a che fare con persone che dopo aver praticato spiritismo, hanno iniziato a sentire delle strane voci, confuse nella mente, che suggerivano di uccidere o spingersi al suicidio. "Non è sempre facile liberare queste persone attraverso gli esorcismi, dice padre Amorth, a volte ci vogliono anni e anni di preghiere e di notti insonni". Il computer dei danni provocati da questo "pseudo gioco" consiste, per ora, in ragazzi adolescenti ricoverati per gravi crisi isteriche. I medici dichiarano che i giovani vittime di questa seduta spiritica, camuffata in gioco con le matite, mostrano un forte disorientamento. La diagnosi è di isteria psicotica. Per molti è un'incoscienza giovanile, per altri è semplicemente stupidità. La prevenzione non è mai troppa, il consiglio che va ai genitori è quello di stare attenti e farsi raccontare dai figli esperienze varie e in particolare se si sono imbattuti in "Charlie Charlie Challenge". Purtroppo il fenomeno ha assunto i caratteri di una leggenda metropolitana che si rifà alla macabra storia dello spirito di un bambino messicano morto suicida, in realtà è una vergognosa mistificazione che va allontanata. E più se ne parla, in famiglia e a scuola più si fa prevenzione verso l'ultima idiozia che rischia di fare ancora vittime della solitudine, i giovani, sempre più annoiati, svuotati di valori morali, e in cerca di nuove emozioni. Ma con il male non si scherza, come non si scherza con il fuoco, si rischia di rimanere ustionati!

info@scinaro.it

Ad Enna è giugno il mese di Maria

Sono iniziati martedì 2 giugno le celebrazioni per festeggiare Maria Ss. della Visitazione, Patrona di Enna. È il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana a tenere la predicazione per tutto il mese nella Celebrazione Eucaristica delle 6.15 del mattino al duomo, fino al 2 luglio giorno della festa. La costante presenza del vescovo ogni mattina è motivo di gioia per tutti i fedeli che numerosissimi partecipano alla celebrazione. La gioia è espressa anche dal rettore della Confraternita di Maria Ss. della Visitazione Mimmo Valvo: "Una novità assoluta che ci riempie di gioia, il nostro pastore ci starà accanto per tutto il mese della Madonna, alzandosi prima dell'alba per mettersi in viaggio da Piazza Armerina ed essere puntuale ai nostri appuntamenti di preghiera".

Le celebrazioni, come detto, sono iniziate martedì 2 giugno, con il suono festoso delle campane, che hanno dato il via al mese che precede la festa patronale. Ogni giorno a partire dalle 6 viene celebrato "U priu da Madonna", la "coroncina" in dialetto e la processione dei confrati della Visitazione all'interno del Duomo. "Tutto il popolo ennese è devoto alla Vergine - continua il rettore Valvo - ma i nostri confrati lo sono in modo speciale. Quest'anno vedo nel gruppo un grande entusiasmo per i

preparativi, tutti noi chiediamo a Maria che ci doni una rinnovata speranza". A omaggiare la Madonna della Visitazione saranno anche le altre 15 confraternite della città che a turno parteciperanno alle messe celebrate nelle quattro domeniche di giugno, con i consigli d'amministrazione di ciascuna.

Il 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo avverrà il rito dell'apertura della Madonna (foto) con lo svelamento e l'intronizzazione del simulacro che il 2 luglio, giorno della festa patronale, sarà portata in processione sulla "Nave d'oro" fino alla chiesa di Montesalvo, dove rimarrà fino al 19 luglio con la festa della Madonna "a muntata". Infine il 26 luglio avverrà la "chiusura della Madonna", la deposizione del simulacro della Vergine nella cappella dei Marmi.

La festa della Patrona del popolo Ennese ha origine nei primi anni del XIV secolo. Si narra che la statua fu abilmente scolpita da un prete veneziano che ne rappresentò tutte le sovraumane bellezze per mezzo di una visione celestiale. Alcuni manoscritti storici vogliono l'avvento della devozione verso la Ss. Vergine, come momento di transito dal culto pagano a quello cristiano e Cerere dea dell'agricoltura, assume un volto nuovo: quello della Regina degli



Angeli. La leggenda, vuole anche che la statua mariana fu trasportata fin su per la montagna prima da un carro tirato da buoi e successivamente da vigorosi contadini, che accorsero alla stanchezza dei poveri animali, conducendo la Madonna della Visitazione nei pressi del Castello di Lombardia, dove prima vi era anche la chiesa di S. Calogero, da secoli scomparsa. La Madonna della Visitazione mantiene un rapporto privilegiato con gli agricoltori, che sono i portatori scalzi del fercolo. Una particolarità che contraddistingue il Mese della Madonna, è un dolce votivo "u mastazzulu", un biscotto duro fatto con vino, farina e miele.

Carmelo Cosenza

LA PAROLA XI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

14 giugno 2015

Ez 17,22-24
2Cor 5,6-10
Marco 4,26-34



Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

(Mc 4,30)

Le parole di Gesù, secondo le pagine evangeliche di Marco della liturgia della Parola odierna, hanno un tono didascalico e pongono l'insegnamento sul Regno di Dio paragonandolo ad un seme che cresce indipendentemente dall'occhio del padrone e, in seconda battuta, al seme destinato a sorprendere le aspettative umane, dal momento che gli uomini ne colgono le potenziali dimensioni solo quando si è sviluppato come un albero vero e proprio. Questi due passaggi nell'insegnamento del Maestro riguardo al cuore dell'uomo e alla sua scarsa capacità di accoglienza. È talmente inospitale, a volte, quel cuore, che Dio ha dovuto inventare una speciale predicazione e usare delle parabole per poterlo toccare prima con le parole e poi, infine, con la persona stessa del Figlio,

parabola di Dio per l'uomo.

Il profeta Ezechiele, dell'ospitalità del cuore umano conosce veramente molto e ne vive la cruda realtà quando vede il popolo degenerare e passare dalla condizione di "creatura eletta" da Dio in mezzo agli altri popoli a massa informe di uomini pronti solamente a dare il proprio cuore ai popoli pagani, piuttosto che a Dio. Il rifiuto del progetto di Dio diventerà una vera e propria autocondanna e si esprimerà in quella fortissima immagine che Ezechiele racconta quando, con l'ingresso dei nemici a Gerusalemme, il tempio viene devastato e la Gloria di Dio lo abbandona (Ez 8-10).

Il tempio, figura cardine di ogni simbologia riguardante l'amore del popolo verso Dio e viceversa, è l'immagine migliore per rappresentare il cuore del popolo e la sua struttura debole, apparentemente, ma forte e potente grazie alla presenza del Signore, della sua Parola custodita e meditata giorno e notte. A livello letterario, magari, il tempio può non avere a che fare con il terreno di

quell'uomo che vi semina il proprio futuro nel piccolo granellino di senapa; eppure, la Parola di Dio è come un seme e Gesù inizia la sua predicazione in parabole raccontando proprio il mistero della Parola di Dio, piuttosto che raccontare prima del Regno (Mc 4,1-9). Le successive parabole, dunque, altro non sono che di aiuto alla comprensione dell'unica Parola di Dio seminata nel cuore dell'uomo, come dentro al santuario in cui Dio ha deciso ultimamente di abitare: sono il corpo del Cristo stesso, con il quale si è unita l'anima divina del Figlio.

Gli studiosi preferiscono spiegare le immagini bibliche riferite al popolo come se fossero antropomorfismi, ovvero categorie letterarie che riguardano l'uomo e i suoi attributi fisici: cuore, occhi, mani, braccia, bocca, reni e viscere. Ciò però non toglie che, di fatto, il popolo consideri se stesso, sin dai tempi della tribù di Abramo come un corpo vero e proprio. Il popolo sentiva di essere un corpo e aveva di sé una considerazione altissima; di conseguenza,

ciascun uomo veniva educato ad avere la stessa alta considerazione per il proprio corpo, considerato "tempio di Dio". Ogni singolo uomo era considerato un membro di un corpo più grande, il popolo. Ciò che rendeva questo corpo importante e, dunque, carico di uno scopo ben preciso, era il comandamento del Signore: "Ascolta, Israele..." (Dt 6,5ss). L'ascolto della Parola è la ragione per cui il popolo è stato "creato" e questa Parola, come un piccolo seme, solo nel campo dell'agricoltore sapiente può crescere e portare frutto. Perciò, il Maestro inizia la sua predicazione insegnando il mistero della Parola di Dio seminata nel cuore dei discepoli, futuri ministri della riconciliazione dei cuori "dei padri verso i figli" (cfr. Lc 1,17).

"L'amore è l'inclinazione dell'anima, la forza e la virtù per andare a Dio: mediante l'amore l'anima si unisce con Dio. E quanti più gradi d'amore possiede, tanto più profondamente entra in Dio e in lui s'incen- tra" (San Giovanni della Croce, *Fiamma viva d'amore*,13).

GALANTINO Il segretario della Cei presiede la celebrazione a chiusura del convegno nazionale

'Famiglie, aiutateci ad avere una sensibilità più concreta'

La solenne concelebrazione Eucaristica presieduta da mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha chiuso il convegno nazionale dal titolo "Dov'è tuo fratello? Famiglia e immigrazione" che si è svolto dal 31 maggio al 2 giugno 2015 a Cefalù. L'evento porta la firma dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia, insieme con Migrantes, Ufficio per l'Eccumenismo e il Dialogo inter-religioso, Caritas italiana e Apostolato del mare.

"Dov'è tuo fratello? Che fine ha fatto la dignità di questi fratelli? Che fine ha fatto la loro libertà? Dove è finita la sua voglia di progettare la vita? Sarebbe facile dire che c'è un Governo, che c'è una Chiesa, che c'è una

organizzazione. E allora? Sarebbe facile dire: 'mica sono io il custode di mio fratello? Ho da celebrare, da vivere, da sbrigare le mie faccende. Ma Dio torna a chiedere: 'Dov'è tuo fratello?'

Per rispondere - ha detto il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana - dobbiamo partire da quello che ciascuno di noi vive e sperimenta. Altro è frequentare la nostra storia e i nostri spazi, e altro è abitarli! C'è come una sorta di ritardo tra quello che è il sogno di Dio e quello che viviamo, e questo ritardo ci scoraggia. Facciamo fatica e dobbiamo vigilare per non rischiare di arrabattare, per non cercare soluzioni da noi stessi. Nel sogno di Dio non si sprecano lacrime, ma nel nostro mondo non è così;

nel sogno di Dio non c'è lutto, ma noi contiamo i morti come numeri. Allora - ha continuato mons. Galantino - dov'è tuo fratello? Questa domanda ci interpella. Quel mare di morte che ci risucchia nell'indifferenza ci chiede e chiede alle famiglie di riscoprire il compito profetico che ci è stato dato. Ci spinge ad una fede e ad un impegno più evangelico e meno ripetitivo. Non si può, neanche in Chiesa, pensare di fare i replicanti, di rispondere alle nuove sfide e alle nuove storie con le stesse risposte, le stesse preghiere, le stesse soluzioni. Il compito profetico impegna, costa, ci fa assumere atteggiamenti che non ricevono gratificazione da parte degli altri. Ma - ha detto mons. Galantino - è questo che viene chiesto

alla Chiesa oggi perché il sogno di Dio si realizzi. Cosa interessa al Signore? Cosa gli sta a cuore? Che abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza! Per questo ha mandato Gesù. Ognuno di voi e di noi penso che possa dare una risposta e aiutare gli altri a darla.

Infine un appello: "Aiutateci voi, famiglie, che avete una sensibilità più concreta. Aiutate noi sacerdoti e vescovi a recuperare questa concretezza. Voi - ha concluso - l'avete incrociato e incontrato, siete uomini e donne all'altezza, che accompagnano l'umanità nel crescere nella solidarietà e responsabilità, nell'accoglienza".

Chiara Ippolito



Il "sindacalista delle famiglie" a Casa Rosetta

È così che si è subito definito Francesco Belletti, presidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari, incontrando più di cinquanta operatori di Casa Rosetta, riuniti all'Eremo "don Limone" per seguire il suo Seminario.

L'intero personale amministrativo, tutti i Direttori e gli Assistenti Sociali delle strutture di Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e L'Oasi hanno seguito per l'intera mattinata, con autentico interesse, un "sindacalista" competente, pacato ma sinceramente appassionato al "tema" e non solo al "problema famiglie" nel nostro Paese. Perché oggi, con tutta evidenza, il problema non sono le famiglie, ma le politiche familiari.

Dopo un'approfondita introduzione sul concetto di famiglia tradizionale, nel senso etimologico di istituto sociale così come tramandato dal passato e proiettato verso il futuro, il dr. Belletti ha identificato in essa il luogo della libertà e della responsabilità in cui si incontrano valori, desideri, progetti, difficoltà, sfide. "La famiglia felice non è quella che non attraversa difficoltà, ma quella che le affronta rimanendo salda nei valori che si è data quando ha intrapreso il progetto di costruire una vita in comune." Organizzazione sociale e organizzazione familiare dovrebbero quindi essere strettamente collegate ma, purtroppo, oggi, si assiste ad una sorta di "privatizzazione" della famiglia, per cui è venuto meno, progressivamente, il suo riconoscimento quale cellula fondamentale della società, tanto che i lavoratori sono trattati come individui e non come componenti di un nucleo familiare, cosa che ha forti ripercussioni economiche e nell'organizzazione del lavoro.

Fondata sulla libertà, generatrice di responsabilità, la famiglia rivendica con forza la sua rilevanza pubblica in quanto spazio di coesione sociale, solidarietà e garanzia di diritti. E non si deve dimenticare che essa realmente costruisce la società e il futuro: in quanto crocevia tra sessi e generazioni è luogo in cui si protegge la felicità, si generano figli e li si educa, ci si prende cura dei genitori e li si assiste, ci si assiste e sostiene l'un l'altro, e tutto ciò ha una funzione sociale importantissima. In sintesi, è la famiglia che custodisce il passato e genera il futuro.

L'incontro con gli operatori dei Centri ha favorevolmente colpito il dr. Belletti che, insieme a don Vincenzo Sorce fa parte del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali dei Cattolici. Di particolare rilevanza, a suo dire, l'evidente opera di sostegno, prossimità, accompagnamento delle famiglie in difficoltà da parte di Casa Rosetta, Terra Promessa, L'Oasi. Così come, non di secondaria importanza, il ruolo che don Sorce ha, da anni, affidato alla cura della bellezza dei luoghi e degli spazi, come mezzo di accoglienza, riabilitazione, promozione delle persone. Non assistenza, dunque, ma accompagnamento e sostegno per affrontare e risolvere problemi e disagi.

Interpellato, poi, sulle politiche nazionali per la famiglia, il Dr. Belletti ha, senza mezzi termini, definito gli ultimi dieci anni come il "tempo delle parole".

continua a pag. 8...

Riaperta la Catacomba di Carini



Mons. Pennisi all'inaugurazione della Catacomba e il corridoio principale



Dopo oltre 10 anni di ricerche archeologiche è stata inaugurata il 27 maggio scorso la catacomba paleocristiana di Villagrazia di Carini alla presenza di mons. Giovanni Carrù, segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, e di numerose autorità locali.

Con i suoi oltre 3.500 metri quadri di superficie scavata, il sito si configura come una delle più importanti testimonianze della presenza del cristianesimo nella Sicilia tardo romana e bizantina e nonostante ciò nel tempo venne utilizzata come stalla, rifugio antiaereo durante la guerra, fungaia, persino

disarica.

"Qui era tutto abbandonato, son quasi vent'anni che lavorano. Per l'Arcidiocesi e la Sicilia le catacombe sono molto importanti perché rivelano le prime comunità cristiane, come vivevano, come erano organizzate, attraverso i pezzi lapidei, qualche affresco, gli arcosoli", ha detto mons. Carrù. "Colpisce tutto, si vede proprio che questi primi cristiani ci tenevano molto a stare qui attorno ai loro martiri e a pregare. Sono catacombe che parlano. Mi piace definirlo un silenzio assordante: al di là del fatto di essere credenti o non credenti, il senso del mistero lo provano tutti. Dentro le catacombe questo senso del mistero

uno lo sente nel cuore, poi ognuno dà le sue risposte. Da parte della Pontificia Commissione un ringraziamento enorme va a Sua Eccellenza Pennisi".

"Sono molto contento che finalmente si possa riaprire questa catacomba che ci richiama alle radici cristiane di questa comunità intorno al IV, V secolo", ha dichiarato l'arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi, sottolineando che "ci sono stati dei vescovi nella comunità di Carini che hanno partecipato ad alcuni Sinodi e al II Concilio di Nicea".

"Mi pare importante - ha aggiunto il presule - che grazie alla collaborazione fra Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Università di Palermo, il Dipartimento archeologico e l'Arcidiocesi che ha dato un suo contributo per aiutare i giovani a costituire la Cooperativa "ArcheOfficina" attraverso il "Progetto Policòro" riapra questo luogo per far riscoprire le origini cristiane ai nostri ragazzi. Il prossimo anno abbiamo in programma di far visitare questa catacomba con gli insegnanti di religione ai ragazzi delle nostre scuole, perché attraverso la conoscenza delle proprie radici possano anche proiettarsi verso il futuro".

Alessandra Zaffiro

della poesia

Gaetano Spinnato

Gaetano Spinnato, poeta e narratore, è nato e vive in Sicilia, a Mistretta, provincia di Messina. Da sempre impegnato nel mondo della cultura, nei primi anni '80 aprì un cantiere artigianale di composizioni poetiche e, con queste, ebbe modo di misurare il proprio estro creativo partecipando ad alcuni concorsi di poesia, che si tenevano in varie località della nostra isola, ottenendo alcuni significativi riconoscimenti. I suoi componimenti fanno emergere un'acuta sensibilità verso il mondo sofferente, ricco di passione e tanta umanità.

Con la poesia che segue si è classificato al secondo posto al concorso nazionale di poesia La Gorgone d'Oro di Gela

Scriva la prof.ssa Lina Orlando nella motivazione: "La morte incombe come nero rapace avvoltoio; la vita, fiammella flebile, brucia per non spegnersi. Il poeta, con versi di profonda sensibilità e umana compartecipazione, riesce a rappresentare in maniera icastica il momento drammatico della morte. Essa, tuttavia, non significa fine di tutto ma continuazione dolce-amara di ciò che è stato perché la luce di una lucciola tiene acceso un palpito e "nutre i sogni del silenzio addormentato".

Dietro il vetro... letto 6

(a Enzo)

Non sei solo un numero
scritto sopra un letto sconosciuto

accanto ad altri segni che dicono
che il tuo corpo vive ancora
in attesa che all'improvviso un suono
annunci il passaggio all'altra vita.

C'è sempre una carezza sui tuoi occhi
che fissano muti l'orizzonte
ora che confuse nelle nebbie
hanno reclinato il capo le tue rose
nascoste come chi ti ama
ai margini del cielo

dietro il riflesso di un'onda di luce
che approda alle memorie del passato.

C'è sempre una carezza sul tuo viso
che spezza il tempo e il mistero dell'attesa

ed il grido di tempesta si fa quiete
e non scrivono più di affanni
i nostri giorni.

C'è sempre una carezza sul tuo pugno
sfiora lieve rossa una bandiera
e l'ondata di risacca non cancella
le tue impronte lasciate in riva al mare.

C'è sempre una carezza sul tuo cuore
con dolcezza il mondo ha attraversato
spegne l'arsura al tuo giardino
ed è un palpito
che una lucciola tiene acceso

e nutre i sogni del silenzio addormentato.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ELEZIONI REGIONALI I dati sull'astensionismo sono un forte segnale di disagio e di malessere

Dove sono finiti gli elettori?

“Signora mia, mi si è ristretta la democrazia”. Se fosse un golfino di lana, la democrazia italiana sarebbe scesa dalla Large alla Small, nonostante tutti gli accorgimenti possibili: dall'ammorbidente delle promesse elettorali allo sbiancante dei populismi. Fuor di metafora, il voto delle Regionali ha rimesso in discussione gli equilibri generali: ha interrotto la corsa di Matteo Renzi, ha rafforzato la posizione della Lega nel campo del centro-destra, ha temporaneamente rianimato una Forza Italia in declino, ha confermato (senza sfondamenti) il ruolo di opposizione dei Cinquestelle, ha inchiodato ai loro numeri di semplice testimonianza Fratelli d'Italia e Area Popolare. Ma soprattutto ha sancito che la metà degli aventi diritto, un esercito di dieci milioni di italiani, questa volta ha preferito restare a casa. E non trattandosi nemmeno di una giornata da trascorrere al mare, non si può neppure invocare l'effetto vacanze. La verità è che gli italiani sono profondamente disillusi.

Solo qualche tempo fa abbiamo messo in guardia dai rischi di una scarsa affluenza alle urne se applicata all'Italicum. La nuova legge elettorale, infatti, grazie ai suoi me-

canismi premiali, consente a una forza politica di fare il pieno dei deputati (premio di maggioranza) pur avendo conseguito una maggioranza relativa molto bassa. Fatta questa considerazione, suggerivamo ai partiti di concentrarsi sul recupero di consensi alla propria parte politica, spendendosi in una grande campagna contro l'astensionismo. Magari adoperandosi con lungimiranza sul fronte dei programmi e delle candidature. I primi a delineare nel rispetto delle domande di buongoverno, i secondi da scegliere nel rispetto delle competenze e dell'onorabilità personale.

Sappiamo com'è andata: i programmi sono rimasti in secondo piano e i candidati sono stati scelti con meccanismi raffazzonati. La polemica sugli "impresentabili" denunciati dalla Commissione Antimafia è stata solo il colpo di grazia. In ogni caso le forze politiche, pensando di esorcizzare il problema e di massimizzare i risultati, non si sono spesi neppure nell'invito al voto come esercizio democratico. Forse hanno temuto



di denunciare la propria debolezza, ma parlamenti e governi regionali eletti da poco più della metà degli elettori, dovrebbero farli tremare. Purtroppo non accadrà, infatti la politica ha tali doti di cinismo da infischiarne di questi profondi segnali di malessere.

In queste ore i politici canteranno tutti vittoria, mentre noi cittadini ci sentiamo un po' meno rappresentati. Meno rappresentanza, meno democrazia. Dovrebbero saperlo bene gli uomini e le donne della politica, ma fanno finta di niente. A noi, invece, interessa capire cosa sia passato per la mente di quei milioni di italiani che al voto hanno certamente rinunciato. Per rispetto nei loro confronti, crediamo che lo abbiano fatto consapevolmente, deci-

dendo di restare a guardare. Speriamo, però, che gli studiosi della politica possano darci qualche indicazione più precisa sulle motivazioni dell'astensionismo e soprattutto ci facciano capire chi sono questi italiani che hanno deciso di restare alla finestra e di prendere le distanze, a modo loro, da chi li governa.

Sono in maggioranza moderati, come vanno sostenendo da tempo alcuni settori della politica, forse sperando in un futuro recupero di consensi? Sono semplicemente delusi dalle forme che la politica è andata assumendo nella Seconda Repubblica? Non hanno gli strumenti per orientarsi (quasi ci trovassimo in una sorta di condizione di analfabetismo politico e democratico) in un mondo politico post ideologico? Non credono più a nulla e a nessuno? Sono gli elettori liquidi di una politica liquida in una società liquida?

Per il bene della nostra fragile democrazia, speriamo di ottenere qualche risposta.

—Domenico Delle Foglie

Il 20 giugno tutti a Roma per difendere la famiglia

Manifestazione sabato 20 giugno a Roma alle 15,30 contro il ddl Cirinnà per difendere e promuovere la famiglia naturale e il diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma.

“Per promuovere il diritto del bambino a crescere con mamma e papà, vogliamo difendere la famiglia naturale dall'assalto a cui è costantemente sottoposta da questo Parlamento, vogliamo difendere i nostri figli dalla propaganda delle teorie gender che sta avanzando surrettiziamente e in maniera sempre più preoccupante nelle scuole”.

Il comitato “Da mamma e papà”, spiega così la convocazione a Roma per il prossimo 20 giugno di una manifestazione che si annuncia imponente a difesa dell'istituto del matrimonio, della famiglia composta da un uomo e da una donna, del diritto del bambino ad avere una figura materna e una paterna, senza dover subire già dalla scuola dell'infanzia la propaganda dell'ideologia gender definita da Papa Francesco “un errore della mente umana”. Spiegano i promotori: “Chiamiamo alla mobilitazione nazionale tutte le persone di buona volontà, cattolici e laici, credenti e non credenti, per dire no all'avanzata di progetti di legge come il ddl Cirinnà che dell'ideologia gender sono il coronamento e arrivano fino alla legittimazione della pratica dell'utero in affitto. Ci troveremo tutti in piazza a Roma, schierati a difesa della famiglia e dei soggetti più deboli, a partire dai bambini”.

La manifestazione, che si terrà a piazza San Giovanni dalle 15.30, è promossa dal comitato “Da mamma e papà” a cui aderiscono personalità provenienti da diverse associazioni tra cui Simone Pillon, Giusy D'Amico, Toni Brandi, Filippo Savarese, Costanza Miriano, Mario Adinolfi, Jacopo Coghe, Maria Rachele Rui, Paolo Maria Floris, Alfredo Mantovano, Nicola Di Matteo. Portavoce del comitato è il neurochirurgo Massimo Gandolfi. Lunedì 8 giugno alle ore 11 all'hotel Nazionale di piazza Montecitorio si terrà la conferenza stampa di presentazione della manifestazione.

Alberto Maira

Le Supplici di Eschilo a Siracusa

L'Istituto nazionale dramma antico di Siracusa, (INDA) nella stagione 2015, tra le tragedie presentate, mette in scena, per aprire il 51° ciclo di spettacoli classici, Le Supplici di Eschilo.

Può una tragedia scritta 2.500 anni fa essere così attuale e parlare alle nostre coscienze?

Si se questa tragedia, passando dalle mani di un grande regista visionario come Moni Ovaia, diventa l'eco di una realtà che si ripete.

Le Supplici di Eschilo diventano il riflesso di ciò che avviene adesso nel Mediterraneo, le Danaidi/giovani migranti in cerca di libertà che approdano e



cercano accoglienza nella terra di Argo/Sicilia. È così che la tragedia diventa un “grande cunto” con musica evocativa e dalle mille contaminazioni... e quale lingua allora, se non il siciliano, per esprimere tale forza? Qui entra in scena un nostro conterraneo, l'ennese Mario Incudine, musicista di talento

che in quest'opera è aiuto regista, autore delle musiche e della trasposizione del testo in dialetto siciliano, nonché il narratore dell'intera vicenda. Arriva il tramonto e ci si immerge nella rappresentazione.

Nel silenzio si sentono i sospiri delle Danaidi che entrano in scena, i loro passi sulla sabbia, la loro ansia, la stanchezza... e all'improvviso “Zeus posa i tò occhi 'ncapu sta genti ca supplicanti dumanna aiutu...” ha tutto inizio... e da questo momento ci si immerge totalmente nella storia.

Maria Vittoria Cimino

Minacce di morte per don Di Noto

Ha ingiuriato e minacciato di morte don Fortunato Di Noto: se l'è cavata patteggiando 400 euro di multa e pena sospesa. È questa la condanna che il 25 maggio scorso il Giudice Monocratico di Catania, dottor Manlio Marini, ha irrogato contro S. M., un catanese di 75 anni (residente in Veneto) citato in giudizio nel 2010 dall'Associazione Meter Onlus per aver inviato a don Fortunato Di Noto, il presidente e fondatore di Meter, un file audio e email nel quale con affermazioni pesanti, diffamatorie e minacciose in cui affermava: “io ti scanno sul posto, lo giuro. Ripeto: ... è garantito, io ti scanno sul posto, lo giuro”.

Per don Di Noto: “Non è la prima volta che minacce e ingiurie mi sono state rivolte da soggetti che vogliono ostacolare l'impe-



occupa di difendere i bambini. Fanno pensare queste cose”.

Don Di Noto è stato pesantemente minacciato diverse volte da soggetti del turpe mondo della pedofilia e pedopornografia e da chi non accetta il fatto del suo impegno a difesa dei minori.

Esercizi Spirituali Ignaziani

Alleanza Cattolica, come di consueto ogni anno, organizza un corso di Esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola. Si svolgeranno dal 3 al 8 agosto presso il Centro di Spiritualità Padri Agostiniani - Rocca (PA). Gli Esercizi iniziano con il pranzo del lunedì e si concludono con il pranzo del sabato. È necessario far pervenire la prenotazione al responsabile indicato con un anticipo di almeno venti giorni. Le iscrizioni si acquisiscono fino all'esaurimento dei posti disponibili. Per informazioni e prenotazioni: Alberto Maira, tel. 0934-551973, cell. 333. 5768518, e-mail: amaira@teletu.it

A piedi è un altro mondo

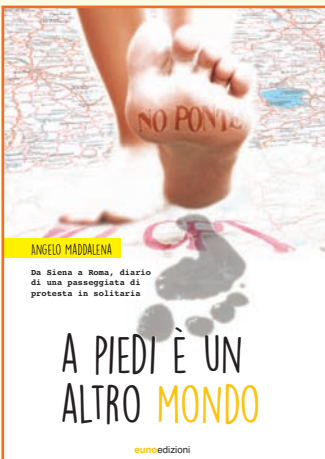
di Angelo Maddalena - Euno Edizioni, 2015, € 9,00

Nel 2005 un giovane decideva di protestare contro il progetto del ponte sullo Stretto di Messina attraverso un viaggio a piedi, da Siena a Roma. Un'azione a suo modo eclatante, “per testimoniare l'orrore”, come i digiuni per protestare contro i Centri di permanenza temporanei (oggi CIE, cambiano le parole ma sempre strutture disumanizzanti rimangono) davanti al Cpt di Caltanissetta. Questo è il diario di quel cammino, delle speranze e delle illusioni di quel giovane, degli sguardi incrociati e delle persone incontrate.

Un racconto a tratti ironico, divertente, che resta attualissimo nonostante siano passati dieci anni e che testimonia di quanto questo mondo moderno abbia bisogno ancora oggi di camminatori solitari.

Angelo Maddalena è scrittore, narratore teatrale e cantautore di Pietraperzia. Dal 2007 viaggia lungo le sponde del Mediterraneo per documentare e narrare i conflitti e le forme di repressione e resistenze

popolari del presente. Nel 2009 ha partecipato al Festival Santarcangelo dei Teatri con il monologo *Lu jurnu di tutti li santi* e nello stesso anno ha presentato *Déraciné comme Gioran* al Festival di Avignone. Nel 2013 ha partecipato al Festival Racont'arts in Algeria con il racconto teatrale *Cousins d'Algerie frères de Kabylie*. Il suo racconto teatrale *Alla Maddalena*, la favola del 3 luglio in Val di Susa è nella scena nazionale dal 2011 ininterrottamente. Dal 2013 è in libreria il suo libro *Amico treno non ti pago*. Nel 2014 è uscito il suo ultimo cd autoprodotta *Pani picca e libertà*.



DOPO IL VOTO IRLANDESE Coppie gay, “unioni” e non matrimonio

Non facciamo confusione

Il voto irlandese che ha visto trionfare la maggioranza di «sì» in favore del matrimonio omosessuale interroga la Chiesa. Il cardinale Pietro Parolin, «primo ministro», di Papa Francesco, definisce l'esito del risultato referendario irlandese sul matrimonio gay «una sconfitta dell'umanità», mentre altri evidenziano la «rivoluzione culturale» che tale evento caratterizza.

Il card. Bagnasco, presidente della Cei, ha dichiarato che questi temi e l'esito del voto irlandese «pone interrogativi sulla nostra capacità di trasmettere alle nuove generazioni i valori in cui crediamo, capaci di un dialogo che tenga conto della situazione delle persone».

Quando è cominciata questa rivoluzione culturale? Il referendum irlandese è stato considerato una «questione civile» che non coincide, però, con la civiltà di un popolo e di una nazione, come qualcuno vorrebbe far intendere, percorrendo la via dei compromessi.

George Bergoglio da cardinale a Buenos Aires, nel 2010, affermava che la questione non era «una semplice lotta politica», ma le nozze gay rappresentavano «una pretesa distruttiva del piano di Dio» e incoraggiava i laici a battersi per i valori cristiani. Da Papa, con un riferimento alla teoria del gender, applicabile anche alle legislazioni che equiparano il matrimonio tra un uomo e una donna alle unioni omosessuali, ha parlato più volte di «colonizzazioni ideologiche» e nella catechesi delle udienze del mercoledì ha presentato in modo positivo la bellezza della famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e la necessità di sostenerla e proteggerla, puntando a evangelizzare con esempi che attraggono, piuttosto che ripetere condanne.

Certo, la «rivoluzione culturale» del referendum irlandese attesta la difficoltà che la Chiesa ha di trasmettere il suo insegnamento anche in Paesi un tempo «cattolicissimi», ma la risposta alla secolarizzazione difficilmente potrà passare attraverso battaglie e contrapposizioni.

La lunga «Lettera pastorale» della Conferenza Episcopale Australiana, intitolata: «Non creare confusione sul matrimonio» ribadisce l'importanza del matrimonio tra uomo e donna. Partendo da un principio essenziale: «Il rispetto per tutti», per ogni essere umano, in quanto creatura di Dio, le persone omosessuali «vanno trattate con rispetto, sensibilità, amore» e «nessuna ingiusta discriminazione, basata su sesso, religione, razza o età» può trovare la Chiesa d'accordo; tuttavia, chiedere di equiparare il matrimonio omosessuale a quello tra uomo e donna «è sbagliato», perché si tratta di due cose diverse.

«L'unione tra uomo e donna – infatti – è differente da altri tipi di unione: essa è un'istituzione designata a sostenere persone di sesso opposto nella fedeltà reciproca e nei confronti dei figli». Perciò, «non è una discriminazione» riservare il matrimonio solo a questi mentre le altre tipologie di unioni non possono essere denominati «matrimonio», manifestandosi come un'innaturale forzatura non già di una legge umana, ma delle stesse leggi della natura.

I vescovi australiani ribadiscono che, «è molto ingiusto legittimare la falsa affermazione che non c'è distinzione tra un uomo o una donna, un padre o una madre; è ingiusto ignorare i valori peculiari portati avanti dal vero matrimonio; è ingiusto non riconoscere l'importanza, per i bambini, di avere una mamma ed un papà; è ingiusto cambiare, in retrospettiva, le

basi sulle quali si sono sposate le persone in passato».

In questi giorni in Parlamento è in discussione un emendamento al disegno di legge costituzionale giunto alla terza lettura in Senato, al fine di introdurre un referendum d'indirizzo sui temi eticamente sensibili. In grado di strapparli ai logoranti dibattiti tra deputati e senatori e consegnarli alla volontà diretta dei cittadini che in questo modo impegnano le Camere a produrre leggi in linea con l'effettiva volontà della maggioranza degli elettori, «la vera coscienza civile del Paese».

Alla luce anche del clamoroso risultato arrivato dalla cattolicissima Irlanda, dove la maggioranza degli elettori si è dichiarata favorevole ai matrimoni gay con lo storico referendum del 22 maggio, l'on. Giuseppe Fiorini ha deciso di rompere gli indugi, annunciando la sua iniziativa: «L'idea è di far presentare da alcuni nostri senatori un emendamento al ddl costituzionale che palazzo Madama si appresta ad esaminare di nuovo dopo che la Camera glielo ha ritrasmesso. Mi sembra la cosa migliore giunti a questo punto: questioni come matrimonio gay, eutanasia, fecondazione, adozioni e tutte le altre innescate dalla medicina più innovativa, sono problemi così intimi che mi pare fuori luogo lasciare alla sola determinazione degli eletti. Meglio far decidere i cittadini attraverso referendum d'indirizzo ai quali il Parlamento dovrà poi adeguarsi, elaborando le relative proposte di legge».

L'idea di sentire i cittadini e tener conto della loro volontà è secondo Fiorini indispensabile davanti al fatto che sui problemi etici differenze di opinioni e lacerazioni si rivelano sempre più marcate: «Anche all'interno delle famiglie», spiega il parlamentare democratico, «si

esprimono posizioni diverse, spesso ci sono tante opinioni quante sono le persone che le compongono». Che senso ha dunque lasciare la responsabilità delle decisioni alle Camere quando su questi temi i parlamentari rappresentano solo se stessi? I cittadini sono maturi per decidere un fatto che rivoluziona l'impianto tradizionale della famiglia italiana.

Se questa proposta verrà approvata vien da chiedersi se i cittadini saranno liberi di scegliere, o i partiti si renderanno promotori d'indirizzo verso una o l'altra soluzione. Sarà una risposta al voto referendario in libertà di coscienza sul senso e valore del matrimonio o magari un'espressione di relativismo che assegna a ciascuno la libertà di agire come crede e non voler compromettere la libertà degli altri? Accettare la degradazione morale come un'evidenza sociologia e la secolarizzazione come un processo irreversibile, non è da cristiani.

«È tempo di agire, perché il matrimonio non è semplicemente un'etichetta che può essere attaccata, di volta in volta, su diversi tipi di relazione, secondo la moda del momento», come affermano i Vescovi australiani. Il matrimonio ha «un significato intrinseco, naturale, antecedente alla legislazione statale» che «riflette il piano di Dio per l'umanità, la crescita personale di ciascuno, dei bambini e della società». Di qui, l'invito «a tutte le persone di buona volontà a raddoppiare gli sforzi per sostenere il matrimonio» tradizionale, anche grazie alla testimonianza di coppie sposate. La violazione della legge divina e naturale è un peccato sociale, di cui il popolo un giorno dovrà rendere conto a Dio.

Giuseppe Adernò



Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Sahaja Yoga Associazione Vishwa Nirmala Dharma (II)

Il Sahaja Yoga («yoga spontaneo») si presenta come un metodo di realizzazione universale che trascende tutte le religioni e non è specificamente induista. Gli insegnamenti sono tuttavia ampiamente basati sulla tradizione dell'induismo tantrico, e anche su pratiche tradizionali della regione del Maharashtra. L'uomo ha quattro corpi: fisico, sottile, causale e sovracausale (quest'ultimo coincide con il sé divino, eterno e universale). Questi corpi sono collegati fra loro da tre canali chiamati nadis. Lungo il canale centrale (sushumna nadi) si dispongono i sette centri spirituali o chakra, ciascuno collegato a particolari qualità e divinità. Secondo la tradizione tantrica, il Sahaja Yoga insegna il risveglio dell'energia spirituale kundalini che «dorme» nell'osso sacro e che deve essere fatta risalire attraverso i chakra finché emerge alla sommità del capo, dall'osso della fontanella. Tradizionalmente, questo processo – risveglio della kundalini o realizzazione del sé – era ritenuto estremamente difficile, e di fatto perfezionato da pochi eletti dopo una vita di impegno e di studio. Oggi, tuttavia, siamo entrati in un «tempo della fioritura» in cui la realizzazione può essere ottenuta facilmente, spontaneamente e da moltissime persone. La Madre Divina si è infatti incarnata, ed è sufficiente affidarsi alla sua divina grazia (attraverso la presenza – fisica, finché è stata in vita, oppure spirituale –, o anche una semplice fotografia) per sperimentare una realizzazione pressoché immediata (anche se sarà poi necessario un percorso spirituale per godere di tutti i suoi benefici a livello fisico, mentale, spirituale e morale).

Il «tempo della fioritura» è collegato, nel movimento, a una visione della storia che alcuni osservatori esterni chiamano millenaristica. Una nuova epoca, in cui il male sarà distrutto, è alle porte, ma nel frattempo ci troviamo alla fine dell'epoca di crisi, il kali yuga, il confronto finale fra la purezza – rappresentata in modo eminente dalla Madre Divina incarnata in Mataji, l'essere più puro dell'universo – e il male. In questi tempi si manifestano nel mondo anche forze demoniache, che influenzano i falsi maestri spirituali come Rajneesh e Mahesh Prasad Varma 1911 o 1918-2008, il Maharishi, fondatore della Meditazione Trascendentale). Questo spiega perché – paradossalmente – membri del Sahaja Yoga utilizzino nei confronti dei «falsi maestri» argomenti simili a quelli dei movimenti anti-sette. Beninteso, questo non ha impedito agli stessi movimenti anti-sette di attaccare anche il Sahaja Yoga. Particolarmente, sono state prese di mira le due scuole del movimento – una in Italia, nel Lazio, e una in India – dove sono educati, a partire da una forma di scuola materna, bambini a partire rispettivamente dai due e dai quattro anni, che talora sono separati dalle loro famiglie per lunghi periodi (benché si insista che in ogni caso trascorrono con i genitori almeno tre mesi all'anno). Il problema che pone, come in altri movimenti, delicate questioni di equilibrio fra la libertà religiosa (e la libertà di educazione dei genitori) e le esigenze minime degli Stati occidentali in materia di controllo dell'istruzione, non può essere compreso se non lo si inquadra nella visione del mondo del movimento, e nel tentativo di preservare per quanto possibile la sua seconda generazione dalle influenze contrarie alla purezza che in quest'epoca di kali yugaritene letteralmente onnipervadenti.

amaira@teletu.it

Un saggio di Mons. Sciacca in preparazione al Giubileo

Il Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco, è stato accolto come segno e risposta della Chiesa alle emergenze dell'oggi. Come si legge nella Bolla, la Misericordia non è da considerarsi come una parola astratta, bensì un volto da riconoscere, contemplare e servire, è «l'architettura che sorregge la vita della Chiesa» e nel volto di Cristo «tutto parla di misericordia e nulla è privo di compassione».

Mons. Giuseppe Sciacca, vescovo, Segretario aggiunto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, ha pubblicato, per i tipi della Libreria Editrice

Vaticana (LEV), un breve saggio dal titolo «Pietas, Misericordia, Aequitas» offrendo ai tre termini, a volte adoperati come sinonimi, una specifica accezione ed una gradualità in crescendo, intersecando le implicite valenze lessicali.

Nella società contemporanea, caratterizzata dal nichilismo, «segno dei tempi da saper leggere, cercando di andare oltre la sua negatività» - come scrive Mons. Sciacca - solo la Religione e la Morale possono dare una risposta ed anche «un supplemento d'anima» in forza del principio della Pietas. La Pietas si legge nella prassi come Caritas, e

quindi «dono di sé agli altri», motivazione sociale di crescita e di sviluppo nella costruzione della comunità umana, che il nichilismo tende a soffocare nel buio della solitudine.

La Misericordia, «cantus firmus» del Magistero di Papa Francesco, intreccia una profonda e umanissima pietas attraverso i gesti di particolare attenzione ai profughi (come a Lampedusa), agli ultimi, agli emarginati, ai barboni, ai senza tetto, ed anche con ripetuti appelli e messaggi forti, sollecita e indirizza verso una saggia aequitas.

G. A.

...segue dalla pagina 6 Il «sindacalista delle famiglie».

«In testa all'agenda del governo e del parlamento, aldilà dei proclami e delle dichiarazioni, paiono esservi stati solo l'economia e un concetto di assistenza che finisce per delegare alla famiglia tutto il peso della cura di anziani, malati, bambini, giovani. L'unico segnale positivo è stato il Piano Nazionale per la Famiglia varato nel 2012, pieno di buoni propositi rimasti, purtroppo, inattuati. Per questo motivo è necessario mobilitarsi, fare cittadinanza attiva. Ed è questo lo scopo del Forum delle Associazioni Familiari – dice il dr. Belletti - Pochi i segnali positivi, come il bouns bebè, ma assolutamente insufficienti e dallo sguardo troppo corto. Quello di cui il nostro Paese ha bisogno sono delle serie politiche che sostengano e ricostruiscano la famiglia, perché essa continua ad essere il vero fondamento di una società giusta e solidale».



L'auditorium dell'Eremo don Limone in una immagine di repertorio

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 giugno 2015 alle ore 9.30

Periodico associato FisC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
------------------------------------	--	--